MAREVIVO

In collaborazione con

FONDAZIONE SICILIA

e con il patrocinio di

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

GUARDIA COSTIERA

REGIONE SICILIANA
Assessorato Regionale dell'Agricoltura dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea

REGIONE SICILIANA
Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente

REGIONE SICILIANA
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

soprintendenza del mare

POLO MUSEALE d'A

COMUNE DI SICULIANA

COMUNE DI CATTOLICA ERACLEA

COMUNE DI MONTALLEGRO

editore
Marevivo

a cura di
Mariella Gattuso

realizzazione grafica
Alessandro Pangrazi

fotografie
Giuseppe La Spada
Valerio Ceraolo
Stefano Siracusa
Gerlando Sinaguglia
Marco Gagliano
Luisa Maietta

stampa
Officine Grafiche Società Cooperativa

In copertina foto di Giuseppe la Spada

Marine LitterArt

III EDIZIONE

a cura dell'Associazione Ambientalista Marevivo
Delegazione Regionale Sicilia

A **Sebastiano**,
che mi ha insegnato ad amare il Mare, che mi ha trasmesso l'orgoglio di essere siciliana, educandomi ai valori della passione culturale, allo spirito di sacrificio, all'umiltà, al dare con generosità, al lavoro onesto e operoso, consentendomi finché avrò vita, di camminare lungo le sue tracce luminose.

Mariella Gattuso

Avere a cuore il MARE e passare dall'attivismo diretto alla stabilità della metafora attraverso l'arte e la parola, ci consente di nutrire la nostra passione, andando al di là di quello che vediamo e che già facciamo.
Una diversa forma di comunicazione che si affianca alla denuncia e al fare, ci consente di veicolare un messaggio visivo e riflessivo, diverso e più forte sul principale problema che oggi affligge il nostro Pianeta.
Con Marine Litter Art mettiamo in scena il "brutto" per muovere le coscienze, far emergere la consapevolezza e il senso di responsabilità.

Fabio Galluzzo
Vice Presidente Marevivo Onlus
Delegato Regionale Marevivo Sicilia

Antropocene

Questa parola sconosciuta fino a poco tempo fa ha fatto breccia nelle nostre vite come un fulmine a ciel sereno, è diventata di moda, a molti fa preoccupare, sicuramente ci fa rendere conto della cecità, dell'assenza di visione avuta negli ultimi cento anni, in cui ci siamo mossi ignari delle conseguenze.
Oggi lo sguardo rivolto agli orizzonti digitali spesso non ci fa cogliere cosa accade realmente attorno a noi, forse pian piano non riusciremo a guardare lontano, con una visione da specie più che da individuo.
Mi viene in mente la teoria di Gaia formulata dallo scienziato ambientalista James Lovelock,
che nel secolo scorso proponeva la visione del Pianeta come organismo vivente, capace di autoregolarsi e ospitare la vita.
"Gli abbiamo fatto venire la febbre, e presto le sue condizioni peggioreranno fino a farlo andare in coma."
Per guarire, impiegherà più di 100.000 anni… Forse la cosa più triste è che Gaia perderà molto più di quanto perderemo noi soli.
La vita selvaggia e gli ecosistemi soffriranno fino alla possibile estinzione, ma… nella civilizzazione umana, il pianeta ha una preziosa risorsa.
Non siamo solo la malattia. Siamo, con la nostra intelligenza e la comunicazione, il sistema nervoso del pianeta.
Noi dovremmo essere il cuore e la mente della Terra, non la sua malattia."
Oggi alla luce di questo anno appena passato, degli incendi, dell'acqua alta, delle temperature forse comprendiamo meglio quella che è la condizione attuale del Pianeta.
Ci rendiamo conto che la Natura è stata trattata come un organismo primordiale da sfruttare e sottomettere, è arrivato il momento di alzare lo sguardo dalle nostre vite e comprendere che bisogna cambiare per forza qualcosa.
Marevivo Sicilia tre anni fa, proprio perché fortunatamente osserva il cambiamento e monitora la febbre a questo pianeta, ha avuto la grande intuizione di proporre questo concorso artistico che è diventato negli anni, un momento di grande riflessione e di sospensione.
In qualche modo chi vive l'esperienza di Marine Litter Art, ne esce cambiato, come essere umano prima che artista o spettatore.

Credo sia un momento unico in cui si comprende il vero ruolo dell'Arte oggi, ovvero riconnettere le persone alla Natura, superare l'ego individuale per ritrovare la nostra funzione sociale che a tutti i livelli deve essere quella di evolvere e contribuire a questa evoluzione.
Gli artisti condividono e collaborano per una settimana mossi da un sentimento e da una condizione rara nella vita normale. Per quello parlo di sospensione. Magicamente distaccati dalla frenesia delle vite odierne e spogliati dai ruoli sociali, si entra in una dimensione di sintonia con il paesaggio e comprensione grazie al lavoro prezioso di tutti gli operatori Marevivo. In queste condizioni ideali gli artisti riescono ad attingere a una dimensione pura e l'esperienza creativa diventa un atto catartico che restituisce a tutti i fruitori il desiderio universale di cambiamento.
Quest'anno la mostra, ci ha regalato oltre al consueto percorso installativo e visivo, anche delle esperienze performative legate alla parola e alla musica.
Un momento toccante e sinestetico, che ci ha fatto comprendere quanto importante sia il ruolo di tutte le arti, di questi artisti che siamo sicuri porteranno avanti nelle loro vite, nelle loro comunità la missione intrapresa da Marine Litter Art.
Ho avuto la fortuna di partecipare per due anni consecutivi a questo momento, ho imparato molto, ho imparato come direbbe Marshall McLuhan che non ci sono passeggeri sull'astronave Terra, siamo tutti membri dello stesso equipaggio.

Il direttore artistico
Giuseppe La Spada

La terza edizione 2019 del concorso Marine Litter Art è stata intitolata ed interamente dedicata al professore Sebastiano Tusa, che l'anno scorso ha chiuso a Palermo presso Palazzo Branciforte, sede della Fondazione Sicilia il convegno finale e i lavori espositivi del concorso.

La profonda conoscenza della storia e le ricerche subacquee che aveva coordinato, portando alla luce numerose testimonianze della cultura del Mediterraneo, lo avevano avvicinato al mare trasformandolo in un appassionato custode.

Fianco a fianco con tanti professionisti ha vissuto una vita per il mare e si è battuto come pochi per la difesa del patrimonio marino archeologico e naturale. Lui ad affermare per primo, il principio che al mare non deve essere sottratto nulla e sempre lui a ideare il progetto dei musei sommersi, portando alla ribalta la bellezza e la storia del mare di Sicilia, ripercorrendo il cammino della storia e dei traffici marittimi.

Cittadino del mondo, era tra gli italiani più stimati all'estero; la professionalità, ma anche la passione e l'entusiasmo costituivano la sua carta d'identità.

Evocatore di un forte senso di responsabilità, che riferiva al mondo politico e al singolo, aveva trasformato la Soprintendenza del Mare di Sicilia in una vera e propria fucina operativa per la valorizzazione e la salvaguardia del mare.

I mercoledì di Palazzetto Mirto organizzati dal professore, per anni sono stati l'occasione per affrontare temi inerenti il mare e la sua difesa, coinvolgendo numerosi uomini di scienza e di cultura provenienti da tutto il mondo che accorrevano alle sue chiamate, ponendo in essere concrete azioni di analisi e denuncia.
La sua assenza si è trasformata in una grave perdita per chi da sempre ama e difende il mare!
La collaborazione che generosamente era sempre disponibile ad offrire a tutti coloro che intendevano portare avanti progetti di promozione e tutela del mare, oggi è orfana di uno dei suoi più prestigiosi e laboriosi professionisti, uomo di scienza e di cultura vera, capace di far convergere forze e risorse per il rilancio della Sicilia e del suo patrimonio storico, artistico e ambientale.
La moglie, dottoressa Valeria Li Vigni chiamata oggi a ricoprire il ruolo di Soprintendente del Mare per la Regione Siciliana ha presieduto la giuria di valutazione delle opere in concorso in questa edizione 2019, partecipando nella doppia veste, dapprima come direttrice del Polo Museale d'arte Moderna e Contemporanea, per il quale era stata invitata, e dopo come Soprintendente del mare, incarico ricoperto dal 1 settembre 2019, condividendo un momento di commemorazione denso delle stesse ambizioni del compianto professore Tusa: fare della Sicilia un luogo nel quale arte e natura trovano la loro massima espressione e nel quale possano generarsi nuove occasioni di sviluppo sostenibile a vantaggio di una comunità chiamata ad accrescere il proprio orgoglio e il proprio senso di responsabilità nella gestione del patrimonio culturale.

"Condivido le iniziative che valorizzano il fare e non esclusivamente il dire - dichiara Valeria Li Vigni - perché questo era il modello di vita e di lavoro di Sebastiano Tusa. Non trincerarsi dietro i discorsi, ma intervenire direttamente per scoprire nuovi tesori, promuoverli e tutelarli, coinvolgendo coloro che vivono in questi luoghi e ne condividono sentimenti di appartenenza e di amore, esaltando l'impegno personale e il valore del territorio. Marine Litter Art parte dal valore del rispetto per l'ambiente, per affermare attraverso l'arte il dovere della responsabilità civica e attraverso un percorso educativo, puntare ad aiutare e valorizzare la creatività giovanile e nuove forme di arte contemporanea che trovano ispirazione proprio nella natura, esaltandone la bellezza e tutelandola dalle tante emergenze che l'affliggono."

MOSTRA
Marine
LitterArt
MAREVIVO

Oasi MAREVIVO

Inaugurano Valeria Li Vigni, Fabio Galluzzo e *Mariella Gattuso*

MAREVIVO nasce nel 1985 per promuovere e realizzare interventi in favore della difesa del mare, contro l'inquinamento, il trasporto di sostanze pericolose, le stragi di cetacei, i metodi di pesca illegali e distruttivi e l'abbandono nel mare aperto di rifiuti e sostanze tossiche nocive.
È un'associazione ambientalista, riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente con D.M. del 20 febbraio 1987 art. 13 legge 349/1986.
Opera senza fini di lucro su tutto il territorio nazionale e internazionale, attraverso divisioni subacquee e unità locali operative territoriali. È libera e apartitica e le attività che svolge sono numerose e di diversa natura e tra queste assumono particolare significato quelle volte all'educazione ambientale, alla ricerca scientifica, alla promozione delle Aree Marine Protette, alla difesa del mare e delle sue risorse, all'informazione ambientale e alla pianificazione territoriale.
Obiettivo principale delle attività di Marevivo è l'educazione ambientale finalizzata alla conoscenza scientifica e culturale dell'ambiente e delle minacce alle quali è esposto.
Gli anni d'impegno hanno contribuito a far emergere per primi i problemi che derivano dall'uso indiscriminato della plastica e dal suo abbandono nei fiumi e nel mare e quelli derivanti dall'eccessivo sfruttamento delle risorse marine e naturali. Grazie alle lotte e all' impegno profuso da Marevivo negli ultimi anni sono state emanate nuove normative di tutela ambientale e di limitazione dell'uso di sostanze inquinanti, come la plastica monouso, le microplastiche nei cosmetici e l'introduzione della proposta di legge SalvaMare; regole fissate che hanno messo d'accordo cittadini, comuni e perfino le scuole che a centinaia sono divenute "Scuole Plastic Free", abolendo spontaneamente nei loro istituti l'utilizzo della plastica.

Marevivo è presente in Sicilia con una delegazione territoriale molto efficiente, che ha ideato e portato avanti le tre edizioni del concorso Marine Litter Art, ma che è anche partner di tutte le campagne nazionali dell'associazione, attiva nella promozione di nuovi e ambiziosi progetti, nella sensibilizzazione, nella diffusione dei programmi di educazione ambientale presso le scuole di ogni ordine e grado, ma anche in interventi di ripristino e pulizia delle spiagge. Fanno da corollario a queste iniziative, le attività curate presso i due centri di educazione ambientale, che si trovano nel comune di Siculiana e nel borgo di Eraclea Minoa, nell'agrigentino, che ogni anno ospitano migliaia di studenti che vengono istruiti sui grandi temi dell'inquinamento e sui fattori che mettono in pericolo l'habitat marino e terrestre.

Non ultimo il provvedimento di nomina di Marevivo come membro del Consorzio di Gestione dell'Area Marina Protetta di Capo Milazzo, in provincia di Messina, che la pone in prima linea nella difesa del Mare col compito importantissimo della diffusione dell'educazione ambientale, dei valori civici di rispetto della natura e dello sviluppo sostenibile.

Foto di Giuseppe La Spada

La **Fondazione Sicilia** nasce nel 1991 con il nome Fondazione Banco di Sicilia, cambiato nel 2012 per sottolineare il profondo legame fra l'ente e il territorio regionale.
Anche la terza edizione di Marine Litter Art ha ottenuto il patrocinio e il contributo della Fondazione Sicilia, previsto nell'ambito delle attività istituzionali promosse dal Piano Programmatico Pluriennale a sostegno dello sviluppo culturale, artistico del territorio siciliano e della tutela dell'ambiente naturale.
La Fondazione Sicilia dalla nascita ad oggi, continua ad essere una risorsa finalizzata allo sviluppo sociale, culturale ed economico regionale e tra gli obiettivi istituzionali della fondazione rientrano la ricerca scientifica, le attività e i beni culturali la sostenibilità ambientale, l'educazione, l'istruzione e la formazione.

La sede operativa della Fondazione si trova in uno storico edificio nel cuore di Palermo, presso il Palazzo Branciforte, una delle dimore più eleganti di città, costruito verso la fine del '500 e recentemente ristrutturato grazie all'importante intervento di ripristino firmato dall'architetto **Gae Aulenti**.
Il Palazzo ha uno spazio aperto al pubblico ove si trovano aree espositive arricchite con le importanti **collezioni della Fondazione**: da quella archeologica a quelle delle maioliche e delle sculture, da quella numismatica a quella filatelica.
L'edificio, che periodicamente accoglie eventi e mostre itineranti, ospita anche una **biblioteca "storico-specialistica"** con oltre sessantamila volumi.

Obiettivi generali e Linee di intervento del "Piano Programmatico Pluriennale 2018 - 2020"

La Fondazione collabora con numerose organizzazioni della società civile e molte istituzioni pubbliche e private, ponendosi al servizio della comunità, sostenendo la convergenza degli aiuti posti in essere a diversi livelli per sostenere la dimensione educativa e sociale dell'economia e della cultura siciliana.
L'iniziativa Marine Litter Art sulla base dei contenuti trattati, risponde pienamente agli obiettivi delle linee d'intervento della Fondazione perché promuove l'arte contemporanea e l'ambiente, favorendo la creatività, ma anche la consapevolezza e l'impegno personale a difesa dell'ambiente. Inoltre l'iniziativa, sostenendo la conservazione di beni ai quali è riconosciuta giuridicamente una grande valenza naturalistica, contribuisce alla conoscenza e alla tutela di un patrimonio unico, che proprio attraverso l'arte, rivela la dimensione economica dell'ambiente, le innumerevoli potenzialità di sviluppo sostenibile che possono essere colte, contribuendo anche in modo originale e concreto alla responsabilizzazione della comunità nella salvaguardia del patrimonio naturale.

Palermo - Palazzo Branciforte, sede di Fondazione Sicilia – Auditorium - Sala dei 99

Il concorso Marine Litter Art giunge nel 2019 alla terza edizione, perseguendo gli stessi obiettivi delle passate edizioni, promuovendo l'educazione ambientale, la creatività artistica e la salvaguardia del territorio.
L'Oasi di Marevivo posta tra la spiaggia di Eraclea Minoa e Bovo Marina in provincia di Agrigento, è la sede deputata ad accogliere gli artisti che hanno risposto al bando lanciato dall'associazione ambientalista, arrivati dalla Sicilia e da tutta Italia.
Artisti eclettici e sensibili ai temi della tutela ambientale, desiderosi di dare un contributo personale alla battaglia che Marevivo porta avanti da quasi 35 anni per la tutela del mare, che con la loro partecipazione hanno contribuito a riaffermare il successo delle passate edizioni con la produzione di opere di grande espressione artistica, dense dei significati e dei contenuti cari all'associazione. L'edizione di quest'anno è stata intitolata ed interamente dedicata al professore Sebastiano Tusa, archeologo subacqueo di fama internazionale, per lungo tempo Sovrintendente del Mare e Assessore ai Beni Culturali della Regione Sicilia, tragicamente scomparso il 10 marzo 2019 nel disastro aereo che ha coinvolto il volo dell'Ethiopian Airlines diretto a Nairobi per una missione istituzionale.
Il professore Tusa aveva collaborato alla presentazione del catalogo delle opere del concorso Marine Litter Art della passata edizione del 2018 avvenuta a Palermo presso Palazzo Branciforte, sede della Fondazione Sicilia, istituzione che aveva sostenuto il progetto e che anche per questa terza edizione ha contribuito alla sua realizzazione.
"Abbiamo voluto contribuire a colmare questo vuoto che la Sicilia dovrà sopportare chissà per quanto altro tempo a venire, dedicando alla memoria del professore Tusa il concorso Marine Litter Art 2019 - scrive Fabio Galluzzo delegato regionale e vice presidente nazionale di Marevivo - riconoscenti per l'amicizia e l'aiuto che disinteressatamente ha sempre offerto alla nostra associazione, e lo abbiamo fatto nella speranza di portare avanti i suoi propositi. Auspichiamo che i contenuti delle attività che contraddistinguono il concorso possano contribuire a rendere la Sicilia, che lui ha tanto amato e come pochi promosso e sostenuto, sempre più libera, consapevole ed impegnata nella tutela dell'immenso patrimonio che la contraddistingue."
L'edizione del 2019 ha ottenuto il sostegno economico della Fondazione Sicilia, la collaborazione del Polo Museale regionale d'Arte moderna e contemporanea di Palermo e della Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana, dei patrocini del Ministero dell'Ambiente, del Comando Generale delle Capitanerie di Porto Italiane, della Regione

Siciliana, degli assessorati dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, del Territorio e Ambiente e dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea e del Consorzio dei Comuni di Cattolica Eraclea, Montallegro e Siculiana (AG).
Anche quest'anno il brutto attraverso l'estro dei partecipanti artisti è stato trasformato in bello e i rifiuti un valore etico che ha preso vita nelle produzioni delle tre sezioni messe a concorso: le Installazioni, la Fotografia, l'Arte e la Parola.
Direttore artistico anche per questa edizione il giovane e poliedrico web designer e fotografo milazzese Giuseppe La Spada, che da anni sostiene attraverso le sue produzioni artistiche i temi della difesa del mare e dell'ambiente.
La Giuria chiamata a valutare la bellezza delle opere, ma anche la coerenza con i contenuti del concorso ha visto la prestigiosa ed autorevole presenza della moglie del professore Tusa, dottoressa Valeria Patrizia Li Vigni, già direttrice del Museo regionale d'Arte moderna e contemporanea di Palermo di Palazzo Riso e oggi Soprintendente del Mare e dei maestri d'arte Michele Canzoneri e Rossella Leone, che alla fama e al talento personale aggiungono una grande conoscenza del territorio ove si dà vita alle creazioni di trash art. Palcoscenico del concorso dal 2 al 6 settembre 2019 ancora una volta l'Oasi di Marevivo, cuore pulsante dell'associazione, situata nell'area che si staglia tra il mare e il bosco di Eraclea Minoa, località della provincia agrigentina compresa tra i comuni di Montallegro e Cattolica Eraclea, presso la quale l'associazione svolge tante attività di educazione ambientale e di monitoraggio sullo stato di salute del mare e del territorio dal punto di vista ambientale e della legalità. I rifiuti l'unico elemento con il quale sono state realizzate le opere d'arte; raccolti presso la Foce del Fiume Platani nel corso di una giornata ecologica nella quale sono stati coinvolti tutti gli artisti concorrenti.
Quella stessa Foce che Marevivo ha scelto per realizzare, in collaborazione con la FONDAZIONE CON IL SUD il progetto Halykòs, che prevede l'installazione a monte della foce di una barriera blocca plastica e la creazione di un Patto Territoriale dal quale derivi l'impegno delle istituzioni e della comunità residente di limitare e/o escludere del tutto l'uso della plastica monouso, avviare la corretta gestione dei rifiuti e rispettare un territorio che possiede una valenza naturalista di grande rilievo.
Anche in questa terza edizione, il bosco si è trasformato in una vera e propria officina d'arte, ispiratrice dell'originale estrinsecazione artistica che caratterizza il concorso.
La manifestazione si è conclusa il 6 settembre con l'inaugurazione della mostra delle opere realizzate, installata lungo la pista forestale antistante l'oasi di Marevivo, rimasta aperta al pubblico per tutta la stagione autunnale.

Al via la terza edizione 2019

Concorrenti

La terza edizione ha visto la partecipazione di dodici partecipanti: i siciliani, **Stefania** e **Vincenzo Verderosa**, **Beatrice Esposto**, **Giusj Valentina Buscema**, **Claudia Villani**, **Linda Schipani**, **Martina Salvo** e **Giuseppe Porretta**, di **Brixhilda Shqalsi** (Albania), di **Alessandra Bergamin** in arte Alexandra Von Fuerst (Austria), di **Clara D'Onofrio** (Milano) e di **Matteo Guiotto** (Roma).

Opere

Sette le installazioni realizzate nell'ambito della prima sezione messa a concorso, due i progetti fotografici della seconda sezione e cinque le produzioni per la sezione Arte e Parola.
Una l'opera fuori concorso, presentata per la sezione Arte e Parola, con la poesia "Io che un tempo" della siciliana **Gabriella Nicolosi**

Direzione artistica

Giuseppe La Spada (visual artist)

Giuria

Valeria Patrizia Li Vigni (Soprintendente del Mare della Regione Siciliana), **Rossella Leone** (artista, pittrice e scultrice) **Michele Canzoneri** (artista, pittore, scultore e scenografo).

Progettazione e coordinamento

Fabio Galluzzo, Mariella Gattuso e **Stefano Siracusa**

Coadiutori

Luisa Maietta
Gerlando Sinaguglia
Marco Gagliano
Giuseppe Gagliano
Daniele Cirrotto
Daniela Lo Presti

Premiazione

L'assegnazione dei premi è avvenuta osservando diversi criteri di valutazione:
- per la sezione ***Installazioni***, il valore artistico ed espressivo
delle opere, il significato, le tecniche di realizzazione, l'impiego esclusivo dei rifiuti raccolti e di altri materiali sostenibili;
- per la sezione ***Fotografia*** ha prevalso il valore comunicativo, il messaggio, il significato, la visione del fotografo, i contenuti, l'innovazione e i parametri tecnici come la luce, l'inquadratura, l'esposizione e la post produzione;
- per ***l'Arte e la Parola*** sono stati valutati l'originalità e la capacità espressiva.

Vincitrice per la sezione "Installazioni", ***Beatrice Esposto*** con l'opera ***"Una Finestra sul Mare"***
Vincitrice per la sezione "Fotografia", ***Martina Salvo*** con l'opera ***"Connection"***
Vincitrice per la sezione "Arte e Parola", ***Brixhilda Shqalsi*** con l'opera ***"Dammi un posto"***

Concorso
“Marine Litter Art”
2019

Sezione
Installazioni

Giusj Valentina Buscema

Clara D'Onofrio

Beatrice Esposto

Giuseppe Porretta

Linda Schipani

Stefania Verderosa

Claudia Villani

GIUSJ VALENTINA
BUSCEMA

Agrigento (1998)
Studentessa dell'Accademia di Belle Arti di Agrigento. Consegue nel 2017 il Diploma in Arti Figurative al Liceo Artistico Statale "G. Bonachia" di Sciacca.
Appassionata fin da bambina ha sempre pensato il talento non è soltanto un percorso di tecnica ma anche un cammino spirituale in grado di aiutare a leggere l'anima.
Nei suoi lavori ogni segno e ogni colore utilizzato è simbolo e significato.

Habitat Innaturale

Qual è il modo migliore per spiegare una cosa? Mostrarla!.

Al centro della creazione, un delfino: incastrato in una “rete fantasma” che piange, soffre, si fa male, non riesce a liberarsi e trascina con sé, come una prigione mobile, altri rifiuti.
Davanti a sé la spiaggia: sabbia, sassi e.... tappi di bottiglie, cicche, pezzi di poliuretano espanso, vetro, metalli e tanta plastica.
Dietro, i fondali: alghe, piante, coralli e... rifiuti, tanti rifiuti fluttuanti che si poggiano ovunque, gli stessi che poi si riversano sulla spiaggia a restituirci ciò che abbiamo abbandonato.
Infine, una piccola foglia di legno che esprime un duplice significato:
- la natura, trafitta dal nostro comportamento e dal nostro egoismo, soffre;
- la posidonia oceanica, pianta che rappresenta l’espressione massima della biodiversità del Mediterraneo, trafitta da rifiuti e correnti, che non riesce più ad ostacolare a causa della sua inarrestabile degradazione, la stessa che non riesce a frenare l’erosione costiera che ha divora la spiaggia di Eraclea Minoa.

"Così, per spiegarla,
ho deciso di mostrare
l'attuale situazione in cui versa
il nostro mare.
Ho colorato il materiale naturale
raccolto in spiaggia
e ai vivaci colori
ho accostato il fronte opposto
e oscuro dei rifiuti."

CLARA
D'ONOFRIO

Milano (1967)
Il profilo di studio, seppur lontano dall'area artistica, si è aperto alimentato da una forte passione per la creazione "con le mani" di opere in terracotta.
Scultrice presso Fornace Curti in Milano.
La tematica principale da cui le sue sculture traggono ispirazione è l'amore in ogni sua dimensione, dai miti classici d'amore e trasformazione, alle forme contemporanee della scultura scarna e incompiuta. La materia naturale, plasmata in piccole forme armoniose, è l'aspetto che caratterizza la sua produzione, insieme all'arte della filatura, utilizzando cotone, lana, seta e fili di bronzo.

L'amore ci salva

Solo l'amore incondizionato, maturo,
genitoriale può salvarci dall'inquinamento dei mari e dalla plastica.
L'albero abbraccia l'essere umano, lo nutre, lo protegge.
La natura ci protegge e ci chiede di riflettere e cambiare.

Infatti nella tradizione cinese il legno è associato alla primavera e al cambiamento, un cambiamento positivo verso la natura sia esteriore che interiore che ci aiuta nella ricerca di un amore più grande!
Il messaggio trova espressione nella combinazione dei tanti materiali utilizzati: l'argilla patinata con resina, legno, foglie secche di fico d'india, reticolato in plastica; materiali restituiti dal mare e raccolti tutti sulla spiaggia della Foce del fiume Platani.

L'AMORE
CI
SALVA

"L'opera rappresenta un essere umano
che protegge, nutre,
ama la madre Terra
con un amore genitoriale,
maturo, incondizionato.
È il risultato delle mie riflessioni
sull'inquinamento ambientale
e sui rischi che stiamo correndo
a causa del nostro comportamento."

BEATRICE
ESPOSTO

Torino (1976)
Consegue nel 2018 la laurea in Belle Arti "Decorazione" presso L'Accademia Michelangelo di Agrigento.
Esperta nella progettazione e realizzazione di dipinti e decorazioni pittoriche per interni, quadri ad olio, falsi d'autore, acquerelli, murales ed affreschi, trova nell'arte di strada il veicolo per denunciare il degrado civico e sociale. Annovera numerose partecipazioni ad estemporanee e collettive d'arte.

Finestra sul mare (Speranza)

“Dallo sconforto provocato dalla visione di una spiaggia oltraggiata da rifiuti di ogni genere, trovai la speranza negli sguardi e nelle idee di alcuni giovani educatori che avevano deciso di donare il loro tempo ad altri giovani, insegnando loro che la natura è dono e ricchezza e che nulla è perduto.

A lavoro finito, dalle feritoie della parte frontale della pedana (la finestra) si intravedono piccoli mosaici lineari che rappresentano quanto il mare ci restituisce.
Illuminati da una luce resa calda dal calar del sole, riportano all’occhio dello spettatore una mescolanza di riflessi, luci e rifrazioni incandescenti. La luce e i colori del vetro limato dalle onde ha donato una grande forza espressiva a ciò che prima era inerte e brutto, lasciando la speranza di una nuova vita a tutto ciò che si consuma e s’abbandona ingiustificatamente.

AREVIVO

E con questo entusiasmo mi misi all'opera
per la realizzazione di ciò che poi diventerà
la "Finestra sul mare" (speranza).
Iniziai a differenziare i rifiuti raccolti quella mattina
presso la Foce, separando la plastica, dal vetro,
dal metallo e dal legno.
Li ho frantumati in tanti piccoli pezzetti
e poi assemblati a mo' di mosaico
su tavole di legno che poi
ho riposto (fissandole) sul retro
di una pedana di legno.
Nel riporle, ho lasciato lo spazio necessario
per far filtrare la luce che arrivava dall'alto
"La speranza."

GIUSEPPE PORRETTA

Agrigento (1969)
Musicista ed artista poliedrico, insegna e compone musica.
È anche pittore e scultore, ama la letteratura e lo studio delle tradizioni che interpreta con trasporto e sentimento.
Compone versi in italiano e in dialetto, riportando alla luce antiche vicende e storie di vita che interpreta con la tecnica dell'abbanniata siciliana (la strillata) per raggiungere il pieno coinvolgimento non solo della sfera uditiva e sonora dello spettatore, ma anche quella visiva e più intensamente emotiva.

Mareggiata di Scirocco

**Appeso al tronco, un'immagine di un mare limpido,
quasi come se fosse una cartolina sbiadita
di un ricordo ormai lontano,
un souvenir di un luogo perduto,
da rimpiangere nel silenzio.**

L'opera porta con sé due significati. La prima lettura si incentra sul tronco spiaggiato che simboleggia il relitto di una nave, a ricordo anche di quella nave romana di Marausa scoperta da Sebastiano Tusa. Quel che resta del veliero ormai distrutto dal tempo è solo un pezzo del suo albero e della sua fune da ormeggio. Esso porta con sé il ricordo nostalgico di un mare un tempo vivo e possente, come il passato romano di quella barca distrutta.
Questa volta, infatti, non è il veliero che sta nel quadretto marinaro, ma il paesaggio che si scinde e si capovolge: il veliero diventa relitto reale e il mare un'immagine nell'immagine.
Ma questo tronco d'albero rappresenta anche qualcos'altro: l'albero della vita, della vita marina ormai malata. Nel branco dei pesci, infatti, quasi tutti hanno perso già il loro colore, la loro linfa vitale e sono ormai ad un passo da quell'esca fatale, non più cibo ma plastica.
Queste due immagini sono paesaggi marini complementari, uno di profondità e l'altro di superficie, uno biotico e l'altro paesaggistico, ma rimandano entrambi a un presente minaccioso e per nulla ottimistico rispetto al passato. Due facce funebri di una stessa medaglia, verso la loro univoca denuncia di un mare ormai prossimo a trasportare morte.

"Il mare non ha un proprietario,
ma è di tutti quelli
che lo stanno ad ascoltare
...e rispettare!"
(Giovanni Verga)

LINDA
SCHIPANI

Messina (1973)
Laureata all'Università "La Sapienza" di Roma in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio nel 1998.
Ha insegnato Topografia, Ingegneria Sanitaria Ambientale all'Università, educazione ambientale e arte del riciclo per enti pubblici e privati.
Esperto di Valutazione Sistemi Qualità e Ambiente, si occupa di gestione ambientale d'impresa, illuminazione pubblica, riduzione dei rifiuti e dell'inquinamento. Svolge attività di Consulente Tecnico per Ditte private, Pubbliche Amministrazioni e per il Tribunale di Messina.
Avvia nel 2011 un percorso formativo promosso da Confindustria, Unicredit e altre Istituzioni pubbliche e private, sui temi di creazione d'impresa e internazionalizzazione con Missioni all'Estero e B2B.
Nel 2013 costituisce la "Ing. Linda Schipani s.r.l." Start Up Innovativa che lega arte e ingegneria in un progetto di prevenzione dei rifiuti applicabile ad ogni attività produttiva: ArtEcoDesign in Azienda

Sirena in croce

La crocefissione rappresenta la messa a bando di tutti valori etici legati al rispetto della natura che l'uomo ha sepolto nell'incredibile corsa al consumismo.

"Davanti a questa donna
siamo tutti degli stupratori,
siamo noi la causa
della nascita di questo 'bambino',
siamo noi che continuiamo a generare
figli di plastica.
Dobbiamo riflettere
su ciò che stiamo creando
e lasciando,
Stiamo abusando della natura
non consapevoli
delle conseguenze"

La Sirena in croce dai colori sgargianti è stata plasmata attraverso l'assemblaggio di rifiuti tal quali, un insieme di 'simboli' posizionati non a caso, su due tubi neri montanti in croce. La sirena, figura mitologica metà donna e metà pesce, dalla croce lancia l'allarme inquinamento e raffigura lo stato di pericolo d'estinzione di molte creature marine e della stessa umanità.

L'Arco
e il Totem

Contrapposti ai colori sgargianti della sirena messa in croce dai rifiuti, l'arco e il totem, due opere minimaliste ed eleganti, dal colore nero illuminato da una punta d'oro.
Il dittico realizzato mediante l'assemblaggio di tubi e pochi altri oggetti neri, lancia attraverso l'arco un messaggio di pericolo e un invito alla sostenibilità, puntando il totem dove i rifiuti, sono elegantemente confinati in una sorta di monumento alla memoria che vuole forse auspicare la fine di quel modello di società usa e getta che non ha funzionato.

STEFANIA VERDEROSA

Palermo (1960)
Fin da giovanissima inizia a dipingere, ma decide di divulgare il suo lavoro solo dopo aver trovato la sua strada artistica. Laureata in scienze agrarie ha in sé maturato un grande rispetto per l'ambiente e nel contempo una grande passione per l'arte contemporanea; ciò l'ha condotta al dipingere "libere espressioni polimateriche" i suoi quadri infatti, sono realizzati con materiali inconsueti come plastica, carta, cocci di vetro, paglia per imballaggi, oggetti spesso protagonisti nella vita quotidiana di ciascuno ma di scarto nella civiltà dei consumi; questi vengono da lei reinterpretati, non come un semplice assemblaggio, ma come un tramite, un espediente per rendere concrete e visibili le sue emozioni più remote e per comunicare e condividere il desiderio di fare la sua parte nella salvaguardia dell'ambiente. Dal 2012 entra a far parte del Movimento Energy Tracks e contemporaneamente in quello di RiArtEco – Rifiuti Zero che ha il fine di guidare la nostra società verso un obiettivo di sostenibilità.

Ogni cosa si evolve per sé e per il tutto

Basta trovare il bozzolo!

"In questa terza edizione del concorso Marine Litter Art svoltosi presso l'Oasi Marevivo di Eraclea Minoa/Bovo Marina, ho costruito un bozzolo strutturato dalle due ruote di una vecchia bicicletta abbandonata accanto al cassonetto per la raccolta dei rifiuti, collegate da una vecchia catena. A copertura del tutto una vecchia zanzariera, rivestita dai cladodi disidratati dei fichidindia trovati durante l'escursione sul percorso di Capo Bianco. All'interno, sostenute da un sottile e quasi invisibile filo di nylon, ho realizzato delle svolazzanti e colorate farfalle ottenute ritagliando bottiglie di plastica raccolte alla foce del fiume Platani. In natura la metamorfosi di queste amatissime creature volanti, ha da sempre ispirato scrittori, poeti, fotografi, artisti e ha concretizzato, anche nel mio caso, la mia proposta visuale nel dar vita, elevandola a materiale artistico, alla crisalide plastica, ormai sinonimo di disastro ambientale. Al contrario le farfalle sono i primi indicatori dello stato di salute di un ambiente: se una specie vive e si riproduce in un determinato habitat, significa che l'ambiente è sano. Ho voluto inoltre contrapporre emblematicamente i lunghissimi tempi di degradazione della plastica, cinquecento anni nel caso di una semplice bottiglia, alla vita effimera di una farfalla che vive in media un mese, alcune specie solo poche ore. Come nella precedente edizione in cui ho realizzato delle meduse, sempre con questo materiale, ho voluto dar voce alle mie farfalle con delle canne, ottenute segando in diversi pezzi tutti uguali, una sedia a sdraio trovata, anche in questo caso, nei rifiuti dei cassonetti di raccolta di rifiuti che si trovano stagionalmente sulla spiaggia di Eraclea Minoa. Le canne, grazie al vento e alla brezza del mare urtano fra di loro e producono incredibilmente, come dei flauti, suoni zen molto dolci che attirano vibrazioni ed energie positive e che servono in qualche modo, a sdrammatizzare e a rendere un po' più lieve questo gravissimo problema. Il bozzolo è un modo, se vogliamo propositivo, di "dar voce al cambiamento" attraverso il materiale di scarto che, visto come risorsa, dà luogo ad un'arte di ripristino basata sulla sostenibilità e il rispetto dell'ambiente. Il bozzolo dunque trasfigura la plastica, rigenera, restituisce bellezza. È una promessa di vita, un nuovo avvio che illumina il senso del futuro, una scommessa di sopravvivenza. Quindi c'è un inizio ma non c'è una fine. Tutto muta, evolve, si trasforma, invecchia ma tutto si rigenera, cambia, dando vita a nuove crisalidi e nuove farfalle, basta trovare il bozzolo da cui tutto può cominciare.

Come nella precedente edizione in cui ho realizzato delle meduse, sempre con questo materiale, ho voluto dar voce alle mie farfalle con delle canne, ottenute segando in diversi pezzi tutti uguali, una sedia a sdraio trovata, anche in questo caso, nei rifiuti dei cassonetti di raccolta di rifiuti che si trovano stagionalmente sulla spiaggia di Eraclea Minoa. Le canne, grazie al vento e alla brezza del mare urtano fra di loro e producono incredibilmente, come dei flauti, suoni zen molto dolci che attirano vibrazioni ed energie positive e che servono in qualche modo, a sdrammatizzare e a rendere un po' più lieve questo gravissimo problema. Il bozzolo è un modo, se vogliamo propositivo, di "dar voce al cambiamento" attraverso il materiale di scarto che, visto come risorsa, dà luogo ad un'arte di ripristino basata sulla sostenibilità e il rispetto dell'ambiente. Il bozzolo dunque trasfigura la plastica, rigenera, restituisce bellezza. È una promessa di vita, un nuovo avvio che illumina il senso del futuro, una scommessa di sopravvivenza. Quindi c'è un inizio ma non c'è una fine. Tutto muta, evolve, si trasforma, invecchia ma tutto si rigenera, cambia, dando vita a nuove crisalidi e nuove farfalle, basta trovare il bozzolo da cui tutto può cominciare.

CLAUDIA **VILLANI**

Palermo (1969)
Attrice, aiuto costumista scenografo e restauratrice.
Manifesta fin da giovane un forte interesse per le tematiche ambientali, che la portano ad interessarsi del valore del riciclo già nel 1993, cominciando a dedicarsi interamente al lavoro in campo tessile, realizzando accessori, abbigliamento e costumi teatrali con materiale di recupero, passando negli anni da una vendita "girovaga" per l'Italia, ad un laboratorio a Palermo.
Collabora con diverse associazioni e istituti; centro diurno della salute mentale, associazione per la prevenzione del suicidio giovanile, e per diversi anni infine con Laboratorio Zen, tenendo laboratorio di moda e sartoria di riciclo. Suo uno spazio "Cafe Gitane, officina del Riuso" a Palermo dove realizza ed espone oggetti di arredamento di riciclo, organizzando nel mentre concerti attività teatrali e rassegne di film a tematiche ambientali.

L'opera s'ispira ad una edicola votiva e rappresenta il principio buddista di non dualità, secondo il quale la realtà della vita è l'unità! Vista lateralmente mostra due facce: da un lato la mente, il singolo, la vita individuale, il tempo; dall'altra il corpo, la collettività, l'ambiente, e lo spazio. Ho cercato di rendere l'idea dei disastri che produciamo, quando agiamo senza valutare le conseguenze dei nostri gesti. La malattia dell'ambiente e il futuro rubato ai giovani.

Vista frontalmente osserviamo un cerchio di alghe che rappresenta il mare, poi c'è la terra in basso con la paglia e ancora un nido, una casa da costruire e proteggere e che rappresenta l'unità e l'armonia fondamentale che possiamo ancora provare a realizzare, agendo con consapevolezza. Il tutto per dimostrare che non esiste distinzione tra la mente e il corpo, tra noi e gli altri e tra la vita e l'ambiente. Ho inserito tre piccoli cerchi e al centro il piccolo filtro di un depuratore che due anni fa ha riversato in mare miliardi di dischetti che hanno invaso i fondali e le spiagge di tantissimi paesi e che sono stati in parte recuperati da migliaia di volontari. L'ho messo al centro per ricordarci che anche una minuscola azione che si unisce a quella di pochi altri, può condurre ad un grandissimo risultato.

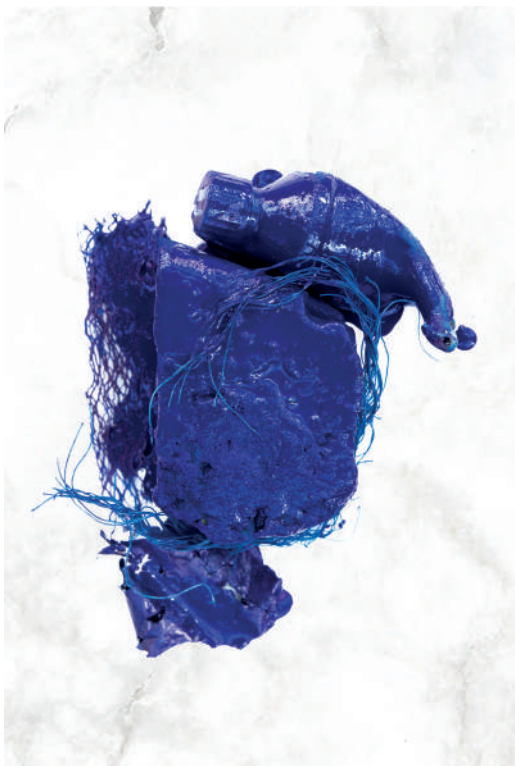
Concorso
“Marine Litter Art”
2019

Sezione
Fotografia

Martina Salvo
Alexandra Von Fuerst

MARTINA
SALVO

Mazzarà Sant'Andrea – ME (1994)
Graphic designer e video maker, cresciuta a Mazzarrà Sant'Andrea, un piccolo paesino in provincia di Messina, ha frequentato l'istituto d'arte di Milazzo e in seguito, ha continuato gli studi presso la Laba, libera accademia di belle arti di Firenze e, nel 2018 ho conseguito la laurea in graphic design e multimedia.
La passione per l'arte, l'accompagna da sempre. Ha iniziato a dipingere da bambina, e successivamente, frequentando l'istituto d'arte, è nato il suo interesse per la fotografia e nel 2013, il suo progetto fotografico "Mary at the foot of the Cross" viene esposto al Castello di Milazzo per un breve periodo.
Durante gli studi alla Laba, ha iniziato a realizzare opere video e cortometraggi, partendo da una forte passione per la fotografia, il cinema sperimentale e per la videoarte. I temi che predilige, ricorrenti nelle sue opere, trattano il surreale, l'antitesi, il rapporto tra sogno-realtà, rapporto tra realtà-illusione, lo sdoppiamento e il rapporto spazio-tempo in ambienti discontinui.

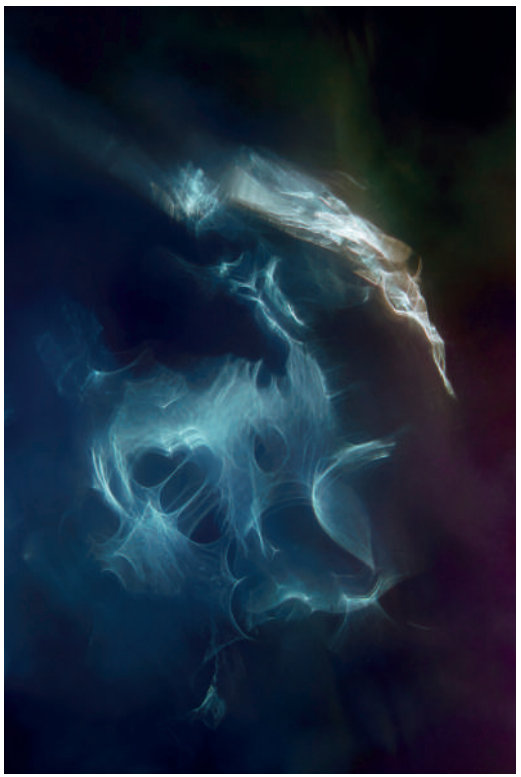


Connection

Se il cuore dell'uomo cessa di battere,
il cuore del pianeta continuerà a battere.
Se il cuore del pianeta cessa di battere,
Il cuore dell'uomo cesserà di battere.

Connection mette in relazione due immagini, che rappresentano un mutamento.
La pietra, elemento naturale, rappresenta l'origine, la semplicità e purezza della natura anche nei suo grandi meccanismi; l'incontaminato.
L'immagine seguente invece, raffigura questo accumulo di rifiuti ricoperto di blu che rappresenta lo scenario attuale, richiamando alla mente tutto ciò che l'uomo ha creato e che ora va a spezzare gli equilibri naturali.
C'è una forte assonanza tra queste immagini che ci rimanda ad un cuore.
Il cuore del pianeta com'era un tempo, e com'è diventato adesso. Un cuore che batte ancora ma sofferente.
Quel cuore che è lo stesso di quello umano. Bianco e il blu.
Il bianco perché fa riferimento al colore del luogo in cui ho recuperato la pietra, ovvero Capobianco.
Il blu perché grazie alle sue proprietà tende ad attutire la negatività che ci trasmettono questi materiali.
Richiama il cielo ed il mare, quasi a dare segno della consapevolezza intrinseca in ognuno di noi del male che stiamo facendo al mondo.

ALEXANDRA
VON FUERST

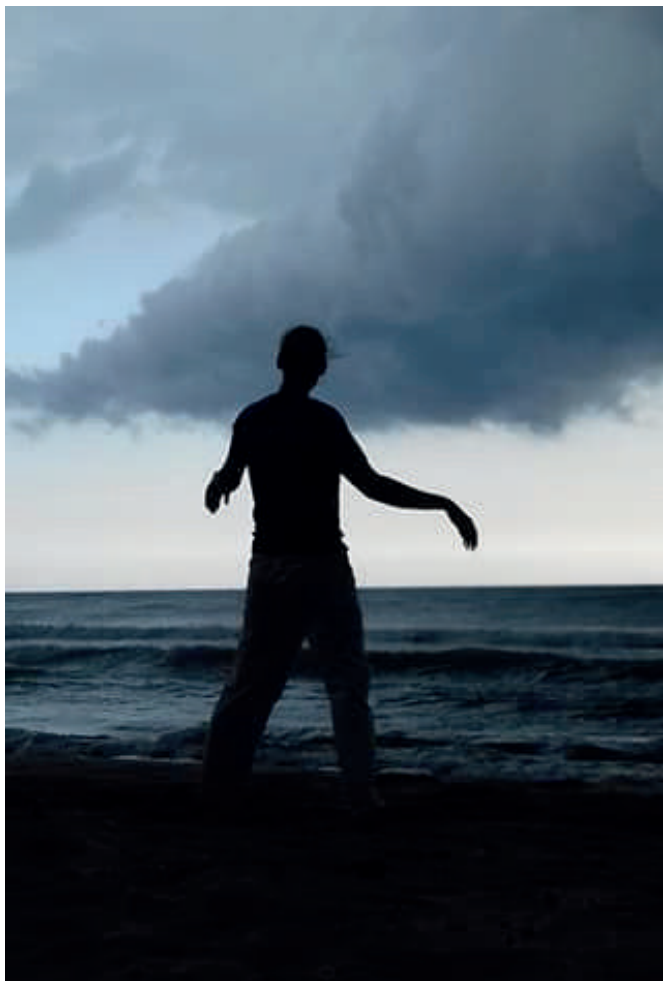


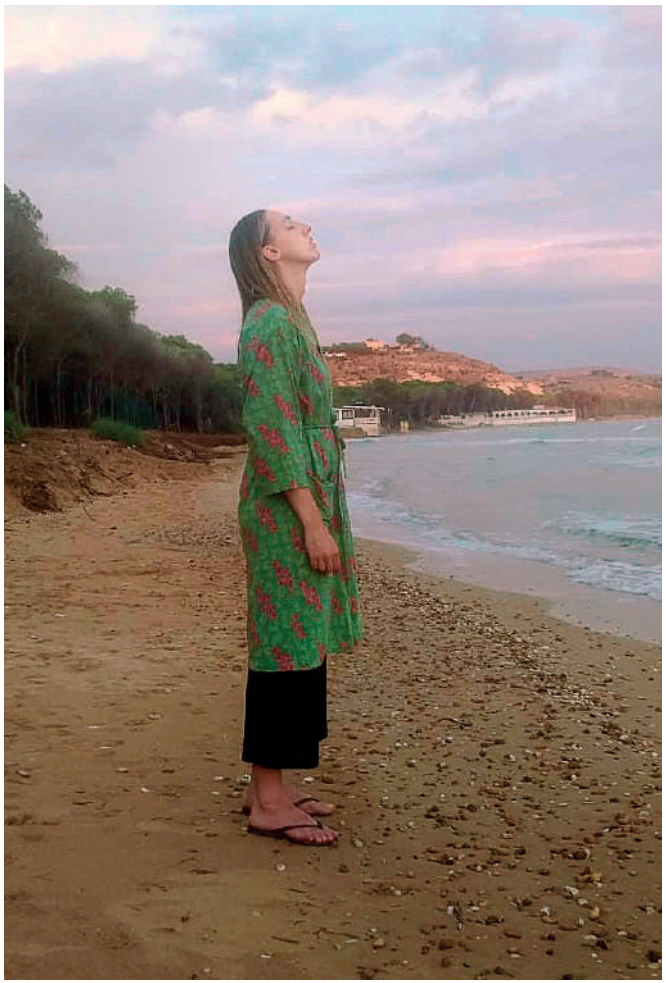
(Fuerstenfeld - Austria) 1992
Fotografa specializzata in comunicazione e moda, è anche esperta di processi creativi, con esperienze di produzione, direzione artistica, postproduzione.
Esprime ottime qualità ed esperienze nel campo del marketing.
Ha lavorato per molte famose case di moda e riviste del settore. Aggiunge alle numerose competenze tecniche un grande sensibilità artistica che si apre a un concetto di ambientalismo quasi mistico, che vede la natura nella sua integrità come rifugio e guarigione dai mali dell'anima.

Il fantasma del mare

Inafferrabile religione moderna
Lo scheletro di un mondo che brucia
In plastica veritas
Il fantasma di un oceano
Tra mito e realtà

"Chiudete gli occhi e immaginate di proiettarvi in uno spazio buio, un corridoio vuoto in cui risuona l'eco del mare. Camminando arrivate in una piccola stanza, sulla parete in fronte a voi la proiezione di un video. Ai suoi lati due immagini, a formare un trittico comunicante col video, una struttura piramidale nella sua forma. Nella piramide, simbolo di stabilità ed unione tra due mondi contrapposti, il legame tra la concreta minaccia della plastica e l'inafferrabile spirito del mare".
Un percorso alla riscoperta del brivido del mondo che ci circonda, per rivivere la sua magia e al contempo riflettere sul forte impatto fisico creato dalla plastica nella società contemporanea.
Una religione moderna del consumismo irreversibile, che ci allontana dal nostro centro, dal cuore pensante e consapevole.
Lo scheletro di un mondo che vive nelle fiamme, come petrolio nel deserto brucia, priviamo la terra delle sue risorse più preziose.
L'idolatria di un mito del recente passato, nato dall'innovazione della comodità, per vantare della ricchezza dell'artificio umano





Concorso
“Marine Litter Art”
2019

Sezione
Arte e Parola

Matteo Guiotto
Giuseppe Porretta
Brixhilda Shqalsi
Vincenzo Verderosa
Claudia Villani

MATTEO **GUIOTTO**

Volevamo solo andare al mare

Volevamo solo andare al mare
È iniziato tutto così
Non sapevamo che mentre tornavamo all'acqua
e i nostri sensi si espandevano gioiosi
alle nostre spalle il mercato celebrava il suo matrimonio
tra i nuovi materiali e il nostro tempo libero.

Anche se ce lo avessero spiegato bene
non avremmo mai potuto smettere
Volevamo solo andare al mare
con le nostre pinne nuove
senza desiderare che questo
nuotare schizzare immergerci
senza respirare
e aspettare il momento
giusto per ricominciare

Col tempo ho capito alcune cose
Quelle che non riesco ad accettare
le nascondo dietro le mie fantasie

Venezia (1963)
Laureato in disegno industriale, ha lavorato come grafico, illustratore e art director, dall'ideazione fino alla fase esecutiva, in tutti gli ambiti della grafica: pubblicitaria, editoriale, d'identità visiva e la grafica in mostra per i musei.
Dopo aver operato in ambiti diversi - farmaceutica, moda, trasporto, food, design, istruzione - da qualche anno opera principalmente nell'ambito dell'arte contemporanea e di progetti per la difesa dell'ambiente.
Dopo una lunga collaborazione con il MAXXI, collabora attualmente con la Fondazione smART -polo per l'arte e con Mecenate 90 per il progetto Eco_Luoghi.
Ha sempre sperimentato ècombinato" tra loro le discipline della visione, come la fotografia, il disegno, l'illustrazione e la scrittura, partecipando a concorsi interdisciplinari, con architetti, fotografi e artisti.

Per ritornare dove le cose accadono
leggo chi mi aiuta a non girare lo sguardo
e mi ripeto frasi crude e illuminanti come questa
Tutta la realtà che ignori prepara la sua vendetta
Essere due volte sapiens non è sufficiente
per comprendere questa ostinata volontà di eluderla
Credo che la risposta sia chiusa al nostro interno
in quella zona opaca dove nascondiamo tutto quello
che di noi ci disturba sapere
Dove la sessualità l'aggressività e il sogno
si mescolano in un tumulto di flussi antagonisti

È in quel labirinto di emozioni
che va trovata la via che ci riporta all'aperto
Per questo si scrive si disegna si suona
Si fa arte
e con l'arte si combatte

In questa guerra di resistenza
così diversa da tutte le altre
che qualcuno continua a negare
possiamo scegliere le cose essenziali
misurare le implicazioni di ogni piccolo gesto
Non sarà facile
Ma non sarà una vita minore
né una vita senza colore

Le cose migliori le possiamo tenere
L'ironia ad esempio ma anche
la leggerezza gli amici veri
un buon paio di scarpe per continuare ad andare
Si potrà ancora ridere baciarsi leggere e cantare
come hanno fatto tutti gli uomini e le donne
che hanno avuto coraggio e combattuto i tiranni
Un'altra cosa davvero importante
non ascoltiamo i falsi profeti
Non ci sarà nessuna Arca questa volt.
Nemmeno per quelli che hanno comprato il biglietto
Poseidone siede ancora sul suo trono imponente ma solo
nei libri sui miti E lo scrivo a malincuore
nessun povero Cristo tornerà per camminare sul mare

Ci saremo solo noi
Ma guardatevi intorno non saremo soli
È questo il vantaggio di essere in molti
Uniti resisteremo ad ogni avversità
Così come ha già scritto un poeta
saremo di nuovo i padroni del nostro destino
i capitani della nostra anima

Volevamo solo andare al mare
Questa storia deve continuare
Non racconteremo ai bambini
una storia che finisce senza un domani

Per noi che siamo qui
finirà soltanto quando l'ultimo frammento
sarà fuori dal mare.

"Ero partito da Roma con una cartellina piena di foto di famiglia.
Erano tutte foto "di mare", scattate in tempi e luoghi diversi con soggetti di ogni età, tutti felici di essere lì, a riprova del fatto che il contatto col mare è un'esperienza esaltante, che espande i sensi e aumenta la sensazione di essere vivi.
La mia intenzione iniziale era quella di visualizzare un conflitto, di descrivere e misurare questa distanza che si è creata tra noi e il nostro habitat, contaminando quelle immagini con le plastiche spiaggiate raccolte alla foce del fiume Platani, per vedere quale storia di mare (e di plastiche) ne sarebbe risultata.
In questi due anni che sono trascorsi dalla prima edizione del 2017, non ho mai smesso di interessarmi a questo tema, e come altri artisti che hanno partecipato, ho compreso che le vere motivazioni di questa crisi sono da cercare soprattutto dentro di noi, nelle pulsioni più radicate della nostra specie.
Durante la mia permanenza il progetto si è evoluto. Di tutto il materiale fotografico che avevo selezionato, ho tenuto una sola immagine, nella quale io e mio fratello Giovanni stiamo facendo il bagno a Jesolo. Siamo sul finire degli anni '60, e alle nostre spalle si può già vedere uno scenario che non ci sorprende più da tempo: cose, persone e palazzine che occupano ogni spazio, fino a lambire il mare.
Per dare il giusto contrappeso a quest'unica foto, tra quelli raccolti, ho scelto un solo frammento di plastica.
Il fatto che fosse proprio il logo di un flacone di detersivo con la parola "Last" (ultimo), ha giocato a mio favore sia nella composizione visiva, che nella chiusura del testo.
Quello che ho cercato di esprimere con il titolo e con il testo che, come una sorta di conduttore, dovrebbe riconnettere tra loro le due immagini e quello che rappresentano, è che noi, che siamo due volte sapiens e che ci gonfiamo il petto di orgoglio per i traguardi raggiunti e le nostre straordinarie competenze tecniche, in fondo, siamo ancora quei bambini."

BRIXHILDA **SHQALSI**

Albania (1997)
È cantautrice e attrice di cinema e teatro. Si forma presso la scuola di teatro di Farmacia Zooè di Mestre e integra i suoi studi con workshop di compagnie teatrali quali Alma Rose, Ilaria Drago, Fortebraccio Teatro, Fatebenesorelle Teatro e attraverso lavori intensivi con Teatro del Lemming e Teatro Valdoca.
Nel biennio 2016-2018 lavora con l'artista messicano Cristobal Jodorowsky, all'interno del percorso Metamundo, dove approfondisce la teatralità archetipica e strumenti di crescita personale ed intelligenza emotiva. Dal 2017 è assistente personale dell'artista multidisciplinare Carola Minincleri Colussi, nei suoi workshop performativi e nel percorso biennale di performance e arte urbana "The 2 Performers - dell'unità di corpo e anima".

Dammi un Posto

A nulla è servito servirti
per fare i tuoi vestiti e coprirti
darti rifugio
curare i tuoi mali
con gli strumenti chirurgici

di me fai piombo sulla coscienza
come fossi un diavolo
che progetta la fine del mondo

figlia indesiderata
in grembo all'oceano
un amore usa e getta
per cuore consumistico

ma io sono solo la polvere
che hai nascosto sotto il tappeto
per trent'anni e ti sei detto
ci penseranno poi
ci penseranno poi
ci penseranno poi a te

fai di me ciò che vuoi
sono serva del tuo progresso
ma questa volta se puoi inventa
un posto armonico
un posto armonico, dammi un posto
un posto armonico, dammi un posto
un posto armonico, dammi un posto

la bellezza dei mari
forse la impari
ora che sono invasi
e vedi pure, forse,
la bellezza che è in te

figlia indesiderata
in grembo all'oceano
un amore usa e getta
per cuore consumistico

ma io sono solo la polvere
che hai nascosto sotto il tappeto

per trent'anni e ti sei detto
ci penseranno poi
ci penseranno poi
ci penseranno poi a te

fai di me ciò che vuoi
sono serva del tuo progresso
ma questa volta se puoi inventa
un posto armonico
un posto armonico, dammi un posto
un posto armonico, dammi un posto
un posto armonico, dammi un posto
dammi un posto

Il punto di vista di "Dammi un posto" è quello della plastica stessa.
Come ci si sente a essere stata risolutiva in molti campi per gli esseri umani, perché versatile e a basso costo, e poi rifiutata senza pensiero, abbandonata in mare, nelle discariche a cielo aperto e demonizzata dagli ambientalisti di tutto il mondo? Ora il mare ci restituisce la plastica abbandonata venti, trent'anni fa, perché le venga dato un posto, diverso, possibilmente in armonia con il mondo, che non sia semplicemente accumularla sotto il tappeto di casa in attesa che qualcuno dopo di noi se ne occupi.

REVIVO
HALY
KOS

GIUSEPPE **PORRETTA**

Agrigento (1969)
Musicista ed artista poliedrico, insegna e compone musica.
È anche pittore e scultore, ama la letteratura e lo studio delle tradizioni che interpreta con trasporto e sentimento.
Compone versi in italiano e in dialetto, riportando alla luce antiche vicende e storie di vita che interpreta con la tecnica dell'abbanniata siciliana (la strillata) per raggiungere il pieno coinvolgimento non solo della sfera uditiva e sonora dello spettatore, ma anche quella visiva e più intensamente emotiva.

Lu me mari

Il brano strumentale è stato composto per l'occasione da Giuseppe Porretta, al violino, con la partecipazione straordinaria di Alfonso Bonfiglio, alla chitarra.
È preceduto da una breve recitazione tra italiano e siciliano: il pescatore Turi, ormai vecchio, guarda nostalgico e rassegnato dagli scogli, tra Eraclea e Maddalusa, il suo amato mare pensando alla sua giovinezza, a quando quelle acque erano azzurre e ricche di buon pesce. Oggi invece, ritrova un mare offeso dall'uomo con plastiche galleggianti e persino corpi di uomini dispersi.
Storia di un mare inquinato dall'egoismo dell'uomo.
Le note malinconiche del brano si muovono in un ritmo allegro andante con toni mediterranei e arabeggianti che ricordano la vita marinara del pescatore Turi, tra passato e presente.

VINCENZO
VERDEROSA

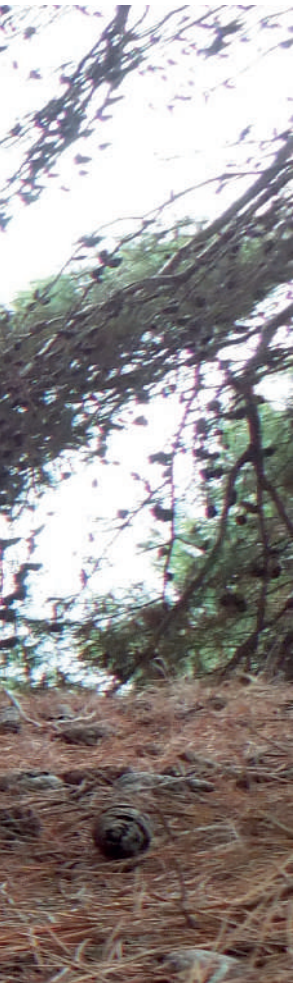
C'era una volta il mare

Palermo (1957)
Vincenzo Verderosa è un infermiere con una grande passione musicale. Fin da bambino, manifesta una spiccata predisposizione verso la musica, in special modo lo appassionano le percussioni. Grazie ad un vecchio pianoforte nella casa paterna, Vincenzo inizia a suonare il piano da autodidatta e compone numerosi brani inediti. Nel 2015 scopre un particolarissimo strumento musicale idiofono in metallo (Hang Drum) e se ne innamora proprio per le sue peculiari sonorità che ricordano l'arpa ed il pianoforte e per la tecnica percussiva con la quale viene suonato.
Porta lo strumento anche nei reparti dell'ospedale in cui lavora praticando musico terapia.
Collabora con artisti quali Mario Caminita (musicista dj, speaker radiofonico), Federico Mormino (percussionista) Romina Copernico (arpista e compositrice) e infine crea una band: i BAIDANS.
Le composizioni si occupano di tematiche quali l'emigrazione, la tanto amata Sicilia, la famiglia e tematiche intimistiche quali il rapporto con la famiglia ed i propri affetti.

Non è fango il Mare!
È sollievo, è respiro, è commozione
Non è plastica il Mare!
È creazione, armonia, riequilibrio, è infinito, è… prodigio!
Non è morte il Mare!
È inquietudine, accoglienza, coraggio, è… viaggio!
Non è perso il Mare!
Ma ci perderemo noi quando diremo…
c'era una volta il Mare…

U MARI RINTRA NA' BUTTIGGHIA
Il mare dentro una bottiglia
QUANNU TI TALIU
Quando ti guardo
MI SENTU PICCIRIDDA
Mi sento bambina
QUANNU FRA LI VRAZZA
Quando fra le braccia
MI PIACIVA FARI A NANNA
Mi piaceva fare la ninna nanna
QUANNU TI SENTU
Quando ti sento
MI PIACI MUSICARI
mi viene voglia di fare musica
PICCHI' TU SONI E IO CANTU
Perché tu suoni ed io canto… Oh Mare!
QUANNU TI TASTU
Quando ti assaggio
E MI SENTU ABBRUCIARI DI SALI
E mi sento bruciare per il sale
SENTU A VITA CA CHIAMA
sento la vita che mi chiama
E ARRISPUNNI… OH MARI!
E rispondi tu… oh Mare!
QUANNU TI TOCCO
quando ti tocco
MI PARI CA I TO MANU
mi sembra come se le tue mani
ACCHIAPPANO I ME MANU
prendessero le mie mani
E IO… MI LASSÙ IRI
ed io mi lascio andare

MA A TIA COSA TI FANNU?
Ma a te cosa fanno?
PI TIA UN C'E' PIETA'
Per te non c'è pietà
TI MANCIANU
Ti mangiano
TI 'NGRASCIANU
Ti sporcano
T'AFFUCANU CA QUACINA
Ti affogano con il cemento
T'ASCIUCANU
Ti asciugano
T'AMMAZZANU
Ti uccidono
TI LEVANU A DIGNITÀ
Ti levano la dignità
QUANNU MI TALII
Quando mi guardi
CHISSÀ CHI STAI PINZANNU:
Chissà cosa stai pensando:
ECCO NAVUTRU CA MI VOLI ASSASSINARI!
Ecco un altro che mi vuole massacrare!
O MAGARI CHIANCI
O magari stai piangendo
E NUDDU TI CUNSULA
E nessuno ti consola
MANCU IO CA STAIU FERMO
Neanche io che sto immobile
MENTRE TU MORI
Mentre tu muori
MENTRE TU MORI
Mentre tu muori



CLAUDIA **VILLANI**

Palermo (1969)
Attrice, aiuto costumista scenografo e restauratrice.
Manifesta fin da giovane un forte interesse per le tematiche ambientali, che la portano ad interessarsi del valore del riciclo già nel 1993, cominciando a dedicarsi interamente al lavoro in campo tessile, realizzando accessori, abbigliamento e costumi teatrali con materiale di recupero, passando negli anni da una vendita "girovaga" per l'Italia, ad un laboratorio a Palermo.
Collabora con diverse associazioni e istituti; centro diurno della salute mentale, associazione per la prevenzione del suicidio giovanile, e per diversi anni infine con Laboratorio Zen, tenendo laboratorio di moda e sartoria di riciclo. Suo uno spazio "Cafe Gitane, officina del Riuso" a Palermo dove realizza ed espone oggetti di arredamento di riciclo, organizzando nel mentre concerti attività teatrali e rassegne di film a tematiche ambientali.

12 anni:

esondazione	**emorragia cerebrale**
discarica	**ictus**
smog	**sclerosi multipla**
elettrosmog	**alzheimer**
pesticidi	**sclerosi laterale amiotrofica**
rifiuti tossici	**cancro**

Pensiamo!

È un'azione nata dall'urgenza di comunicare i risultati dell'ultimo rapporto dell'IPCC, la commissione scientifica dell'Onu per i cambiamenti climatici che evidenzia, servendosi dei matematici utilizzati per calcolare l'andamento del clima, come in base all'attuale ritmo di crescita dell'inquinamento,
Nel 2030 si raggiungerà la soglia di non ritorno e gli eventi climatici raggiungeranno proporzioni catastrofiche e non più reversibili.
Sono state indicate dagli scienziati le azioni urgenti da fare come singoli e come governi, per invertire la rotta. Tra queste il cambiamento dei sistemi di produzione del cibo e quindi anche le nostre abitudini alimentari che avranno un ruolo cruciale negli scenari che andranno a delinearsi.
Nella performance, ho cercato di evidenziare come l'inquinamento e i disastri ambientali non siano eventi distanti, ma strettamente conseguenziali alle azioni dell'uomo.
Ho cercato di rendere evidente questa interrelazione, scrivendo su dei fogli trattati con sabbia e terra, evidenziando da un lato il fattore inquinante, dall'altro la malattia del cervello che esso può generare.
Successivamente ho proposto agli spettatori di fare delle azioni per invertire questa tendenza, consegnando loro un estratto del documento dell'IPCC per indurre in tutti la presa di coscienza e la riflessione.

GABRIELLA **NICOLOSI**

Io che un tempo...

Fuori concorso

Ho trasportato barche e velieri orgogliosi,
possenti navi da crociera e da guerra,
mostri carichi di merci e schiavi,
zattere di morte e barconi di sogni.
Ho accompagnato speranze e desideri di gloria
dispersi spesso tra le mie spume e fondali.

Mare di battaglie e di tesori immensi,
subacquei musei di meraviglie,
viaggio di marinai e di mondi sommersi,
ponte di culture e di popoli traghetto.

Ma oggi qualcosa entra nelle mie vene e mi avvelena.
Linfa tossica che mi toglie l'azzurro,
cancro fetifero che uccide il mio soffio vitale,
mareggiata di melma che devasta l'anima.

Io un tempo imperatore di acque infinite,
oggi acquario soffocato da estranei,
prigioniero dell'uomo ingrato,

Insegnante, appassionata di narrativa e poesia.

io in un mondo di falsi déi Nettuno ferito.
Corpo di naufrago infranto tra scogli,
di rifiuti letali respiro.

Il tempo glorioso ormai è al tramonto
In un crepuscolo di presagi di inverno.
La mia tempesta non più catarsi di ira
cerca di espellere l'intruso corpo nemico.

Come ogni impero volge alla fine,
così oggi sul mio suolo mi accascio
maestosa preda ferita e incolore
tentenno flebili spasimi di vita.

Ignaro della sua vera sconfitta
esulta l'egoismo al podio.

Foto di Giuseppe La Spada

Si conclude anche questa edizione di Marine Litter Art con la speranza di aver lasciato un segno tra i partecipanti diretti e fra tutti coloro che hanno condiviso l'evento.
Consapevoli che il cammino verso la consapevolezza e il rinnovato senso di responsabilità sia ancora lungo e complesso, speriamo anche questa volta di aver fatto la nostra parte.
E nel chiudere questa edizione, proprio per onorare l'impegno profuso, mi corre l'obbligo di ringraziare Fondazione Sicilia per il sostegno offerto all'iniziativa, nella persona del presidente Avv. Raffaele Bonsignore e del dott. Alberto Mellina.
Un ringraziamento speciale alla dottoressa Valeria Li Vigni che ha condiviso con noi tutti il desiderio di voler dedicare l'iniziativa alla memoria del compianto professore Sebastiano Tusa; un grazie anche agli artisti e ai giudici del concorso, Rossella Leone Michele Canzoneri, guide e consulenti esperti e generosi, che ci hanno insegnato che la cultura è devozione e umiltà.
Un ulteriore e doveroso ringraziamento al direttore artistico Giuseppe La Spada, che con la sua instancabile dedizione ha seguito gli artisti, sostenendoli e guidandoli verso la coerenza e la perfezione.
Un ultimo sentito grazie alla squadra di Marevivo Sicilia, guidata amorevolmente dal nostro direttore Mariella Gattuso e da Danilo Scannella, arricchita dalla passione e dall'impegno di Luisa, Stefano, Marco, Gerlando, Daniele, Giuseppe, Valerio, Martina, Dada, Michela, Ilenia, Ivana e da tutti coloro che hanno consentito a Marevivo di raggiungere un altro successo.

Fabio Galluzzo
Presidente Marevivo Sicilia